

Memmling, di Alberto van Oувater, di Gioachino Patenier, di Gerolamo Bosch, di Jacopo de' Barbari. Ma le due cose di maggior pregio erano la statua di Marco Agrippa, che stava sul pronao del Pantheon, e un breviario miniato da artisti fiamminghi <sup>(1)</sup>. Ricercatori di bellezza e accesi di passione per l'arte erano pure i tre nipoti di Domenico, anch'essi patriarchi d'Aquileia, Marco (m. 1544), Marino (m. 1546), Giovanni (m. 1590). Quest'ultimo era buon disegnatore e architetto, e se non costruì dai fondamenti, come vogliono alcuni, riordinò e ridusse il grandioso palazzo a Santa Maria Formosa, dalla magnifica scala, con le volte a stucchi e dorature, dipinta da Federico Zuccheri <sup>(2)</sup>, dalle stanze ornate di pitture di Francesco Salviati, di Camillo



CARPACCIO — L'ANNUNZIAZIONE.

(Venezia, Accademia).

Mantovano, di Giovanni da Udine. L'atrio a colonnati era pieno di busti, d'iscrizioni, di frammenti antichi, e i vestiboli e le sale tutte un museo di sculture antiche, gran parte delle quali passarono ad arricchire raccolte straniere, dopo la fine della Repubblica.

La finissima ricerca d'un gusto educato alle cose dell'arte, la curiosità estetica e la passione archeologica, si rivelavano anche nelle case di taluni mercanti facoltosi, che

(1) Il Thausing e Giovanni Morelli ritengono autore principale del breviario Giovanni Gossaert, chiamato Mabuse. (Cfr. la nota del Frizzoni nella *Notizia di opere di dis. cit.*, pag. 204). Altri critici più recenti, quali il Fierens-Gevaert, ne credono autori il Memmling e la scuola di Gerard David. Il DURRIEU (*La miniature flamande au temps de la Cour de Bourgogne*, Bruxelles, 1921, pag. 35 e 64) propende per l'officina di Bruges del Bening; non senza rilevare che « ces miniatures sont une production collective de plusieurs collaborateurs aux tendances variées, et ne paraissent même pas avoir appartenu tout-à fait à la même génération ».

(2) Non da Giovanni da Udine, come generalmente si crede. Scrive il VASARI nelle *Vite degli Zuccheri*: « Adornò (Federigo) al patriarca (Grimani) le sale del suo palazzo di Venezia di figurette, poste con molta grazia dentro a certi ornamenti di stucco ».